

Principio e fondamento – 1° parte

Nella Abbazia di Westminster, sopra la tomba di un Vescovo, è scritto: *Quando ero giovane e libero e la mia immaginazione non aveva limiti, sognavo di cambiare il mondo. Come divenni più grande e più saggio, scoprii che il mondo non avrebbe potuto essere cambiato, così ridussi la mia visione e decisi di cambiare solo il mio paese, ma anche questo sembrava essere inamovibile.*

Come crebbi, al crepuscolo della mia vita, in un ultimo disperato tentativo, decisi di cambiare solo la mia famiglia, quelli più vicino a me. Ma nemmeno questi volevano cambiare.

E ora che sono al mio letto di morte, capisco che se solo avessi cambiato per primo me stesso forse, con l'esempio, avrei potuto cambiare la mia famiglia. Dalla loro ispirazione e con il loro incoraggiamento avrei quindi potuto cambiare in meglio il mio paese. E chi lo sa, avrei potuto forse cambiare il mondo.

Tante volte ci lamentiamo della situazione del mondo di oggi, così lontano da Dio, umanamente non vediamo una via di uscita, e rimaniamo come disorientati.

In questi esercizi spirituali, vogliamo offrire, seguendo Sant'Ignazio, una piccola luce.

Possiamo fare qualcosa, che è poco, ed è molto. **Due cose abbiamo detto:** vincere noi stessi e ordinare la vita. Purificarci per essere uniti a Dio, e salvare l'anima.

La contemplazione di questi giorni del Bambino Gesù, nato per la nostra salvezza ci offre un'idea chiara di ciò che è **il senso della nostra vita.**

Questo Bambino nato per noi ci rivela che non abbiamo un Dio lontano all'uomo, ma un Dio che si prende tanta cura di noi, che si fa uomo per salvarci.

Ci sono due protagonisti in questi esercizi: Io, ogni esercitante, e lo stesso Dio che mi parlerà.

Io, che devo sforzarmi per vincere me stesso, ma anche il Signore, senza il quale non posso fare nulla.

Prima meditazione degli esercizi

Testo: "L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così salvare la propria anima." (ES 23).

Gli esercizi sono divisi in 4 settimane. Ogni settimana ha uno scopo specifico. Ma ancora prima di questo, Sant'Ignazio ci offre ciò che dovrà guidarci in queste 4 settimane, o 4 giorni che noi faremo degli esercizi. Il **Principio e Fondamento.**

1. I preamboli

- **Presenza di Dio.**

La prima cosa che devo fare e mettermi nella presenza di Dio. Magari un minuto soltanto. Io davanti a Dio. Parlerò con Lui. È fare il segno della Croce e cercare che in quest'ora possa dimenticare tutto quello che non ha nulla a che fare con me e con Dio. Pensare quando ho una riunione importante, quanto mi preparo. E ancora se siamo davanti a una persona importante. Se mi dicono che adesso viene una persona famosa, che mi vuole dire una cosa...quanto cercherò di essere formale, di presentarmi bene, ecc. E adesso noi saremo davanti a Colui che ha fatto tutto.

- **Preghiera preparatoria:**

Chiedere la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie attività esterne e le mie operazioni interiori tendano unicamente al servizio e alla lode della sua divina Maestà (ES 46).

Questa preghiera è molto importante. Perché assicura la retta intenzione in tutta la meditazione.

- **Composizione del luogo:**

Trovarsi davanti a Dio in paradiso, al cospetto di tutti gli angeli e i santi.

- **Grazia da chiedere:**

Comprendere questa verità fondamentale: che l'uomo è stato creato per conoscere, amare e servire Dio in questa vita e goderlo nella vita futura. Non è altro che capire il senso della nostra vita.

2. Corpo della meditazione

“L'uomo è creato per amare, riverire e servire Dio Nostro Signore, e così raggiungere la salvezza della anima”.

Questa **prima frase** di Sant'Ignazio tanto semplice mette in difficoltà a molti perché suppone l'**accettazione di certe verità fondamentali**: che esiste l'uomo, che è stato creato (non è frutto dell'evoluzione fortuita), che il creatore è Dio (essere assoluto, autosufficiente, buono, che crea per pura liberalità e senza nessun interesse...), che l'uomo ha un'anima, che ha un destino eterno che deve compiere, che questo destino eterno si decide qui in terra.

Che difficili che sono tutte queste semplici verità per la mentalità moderna!!!

Si pensa a una sorta **di Dio cieco** davanti al quale si possono commettere ogni classe di cose, “tanto Lui non vede”. O un **Dio indigente**, al quale do quello che mi avanza (di tempo, di forze, d'amore, ecc.).

Invece l'uomo vuole essere messo come re e misura d'ogni cosa, usurpando così il ruolo che Dio stesso lo ha chiamato a compiere: nessuno sull'uomo.

Noi vogliamo ribadire e affermiamo che **l'uomo è creato, dipendente, necessitato, indigente**.

Non è facile accettare queste verità. Si deve avere un atteggiamento di **grande umiltà**. Non è facile vincere noi stessi, il nostro orgoglio, riconoscere che siamo deboli, e dipendenti.

Se vedete bene, dice Sant'Ignazio che l'uomo è creato. Non dice fu creato. Con questo, il santo ci ricorda un'altra verità fondamentale: Dio adesso mi sta creando, mi mantiene l'essere. La Divina Provvidenza conserva il mio essere.

Dobbiamo ricordare che tutto quanto ciò che abbiamo è stato ricevuto da Lui e quindi non possiamo vantarci di nulla (1 Cor. 4,7).

E questo invece di scoraggiarci deve infondere in noi una grande **fiducia e sicurezza**: siamo stati scelti da Lui, Lui ci aiuterà e sosterrà. Noi, dalla nostra parte, dobbiamo essere coerenti: comportarci davanti a **Lui da creature**; non dobbiamo dimenticarci che siamo *creati per amare, riverire e servire Dio Nostro Signore, e così raggiungere la salvezza della anima*.

Cosa implica ciascuna di queste attitudini?

* **Lodare:**

Significa conoscere, riconoscere e far conoscere ad altri le perfezioni dell'essere che mi trascende, fare pubbliche le sue misericordie. Dovremmo esclamare col salmista:

“Chi potrà ripercorrere le sue meraviglie?”

*Il potere della sua maestà, chi lo misurerà?
Chi pretenderà di contare le sue misericordie?
Niente bisogna togliere, niente aggiungere,
e non possono inseguirsi le meraviglie del Signore” (Salmo 18, 4-6).*

* **Riverire**: implica chinare il capo davanti a chi sappiamo che è superiore.

Riverire perché Dio è l'Essere Supremo. Questo corrisponde alla creatura.

Questo lo chiediamo tutti i giorni nella preghiera del Padre Nostro. Sia santificato il tuo nome. Questo è riverire.

Perché se non rendiamo culto a Lui, renderemo culto ad altre creature. Se non lodiamo l'Essere Supremo cadiamo nell'idolatria, rendendo culto ad un'altra cosa che non è Dio.

Questo è stato il drama del popolo eletto. Aveva fabbricato un vitello d'oro per adorarlo. Per non fare quello che Dio voleva.

La storia dell'uomo è così. Tante volte sbaglia scegliendo solo quello che gli piace, il proprio parere.

Perché oggi le persone non trovano la felicità? Perché non la si cerca dove si deve cercarla. Per questo ci sono tante anime angosciate, non capiscono il senso del dolore, non trovano senso all'amore, perché in definitiva manca loro la chiave per capire che siamo fatti per Dio.

* **Servire**: metterci alla sua disposizione. Non sarebbe stato meglio dire “amare”? No, perché l'espressione più chiara dell'amore verso qualcuno è il servizio, così si dimostra l'amore.

Servire Dio solo. Quindi, dobbiamo disporre tutta la nostra vita al suo servizio. Questo implica l'umiltà.

***E mediante questo: salvare l'anima**

Questo è la cosa più importante per noi.

È stato detto dallo stesso Gesù Cristo che è molto più intelligente di noi. Lui ha detto così: *Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?* (Mc 8, 36)

Ricordare che dopo la nostra morte non possiamo portare niente con noi che sia materiale, o che venga dall'esterno: la fama del mondo, il potere, ecc. Solo possiamo portare le opere buone e cattive che abbiamo fatto.

Questo dobbiamo meditare. Riflettere, per muovere gli affetti nella volontà.

Prendere la decisione di vivere la vita in tal maniera da poter salvare la nostra anima.

Cosa può dare l'uomo in cambio della sua anima? Nulla.

Madre Teresa di Calcutta lo disse chiaramente in quell'intervista in cui un giornalista le disse: “*io non farei tutto questo che lei fa neanche per tutto il denaro del mondo*” – “*Neppure io*” rispose la madre.

Per questo ricorriamo a Gesù, perché è venuto a salvare le nostre anime.

Quanto vale la mia anima? Quanto vale il sangue di Gesù Cristo.

Salvata l'anima si salva tutto, perduta l'anima si perde tutto.

Riflettere su questo, su come viviamo la nostra vita. Per togliere ciò che è cattivo, far crescere ciò che è buono e prendere la decisione di vivere una vita degna di essere vissuta.

3. Colloquio:

Parlare **come quando un figlio parla con suo padre**. Come un amico parla a un amico. Chiedere di comprendere che l'uomo è stato fatto per conoscere, amare e servire Dio in questa vita e goderlo nella vita futura. Lo possiamo chiedere a Maria Santissima e diciamo un Ave Maria, o al Figlio: e diciamo l'Anima Christi, o allo stesso Padre: e diciamo un Padre Nostro.